

Molto R^{do} Padre mio.

Quis novit sensum Domini, aut quis consiliarius eius fuit?

Si era fatto un papa, come S.R. haverà inteso, assai buono, amico della Compagnia, et pieno di tali pensieri, che se l'havesse adempiti, saria stato un papa esemplare. Et io lo sò perche il giorno delle Palme, volse scoprir mi tutto il suo cuore, et fare, come esso diceva, con me una confessione generale, non di peccati, ma di proponimenti buoni. Hora questo buon pontefice il vigesimo settimo giorno del suo pontificato, che era anco il vigesimo settimo d'aprile, passò all'altra vita. Chi può indovinare questi giuditii divini? Stamo hora per entrare di nuovo in conclave, et habbiamo bisogno più che mai d'oratione, perche io non vedo in tutto il sacro collegio persona, che habbia le qualità, che V.R. describe nella sua lettera. E quello ch'è peggio non si mira à trovar simili persona. Gran cosa mi pare che havendosi à creare un vicario di Dio, non si procuri di eleger persona, che sappia la volontà di Dio, cioè che sia versato nelle Scritture Sante, ma solo che sappia la volontà di Giustiniano, e di simili autori. Si và cercando un buon principe temporale, non un santo vescovo, che s'occupi davvero nella salute dell'anime. Io dal mio canto procurarò di eleger con il mio voto il più degno, o vero, il meno indegno, et il resto lasserò alla divina provvidenza; che alla fine la cura della chiesa tocca più a Dio, che à noi. Con questo mi raccomando di cuore alle sue sante orationi; massime in questo nuovo pericolo. La mia oratione quotidiana fù nell'altro conclave: transfer calicem istum a me. La medesima sarà hora, perche mi trovo molto lontano da quelle conditioni, che giustamente ricerca V.R. in un vicario di Christo. Lei m'aiuti, acciò non entri in questa tentatione. Di Roma li 29 d'aprile 1605.

Di V.R.

Servo in X^o

R.C.B.

Archiv. Postulat.